

Articolo 118 IV comma, Costituzione

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni **favoriscono** l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di **attività di interesse generale**, sulla base del principio di sussidiarietà.



Giuseppe Cotturri

**“L’Articolo 118 della Costituzione segna
la fine del monopolio dello Stato
per il perseguimento dell’interesse collettivo”**



Carlo Donolo

**“I beni comuni sono centrali per ogni processo sostenibile,
per lo sviluppo locale, per la coesione sociale,
per i processi di capacitazione individuale e collettiva ”**



Commissione Rodotà – i beni comuni

- 1. Esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona;**
- 2. Devono essere tutelati e salvaguardati dall'ordinamento giuridico, anche a beneficio delle generazioni future;**
- 3. Titolari possono essere persone giuridiche, pubbliche o privati. Deve essere garantita la loro fruizione collettiva.**



Labsus – i beni comuni

- 1. Dietro ogni bene comune c'è sempre una comunità che, prendendosene cura, si identifica con quel bene;**
- 2. Il legame tra comunità e beni comuni costruisce, rafforza e alimenta i legami sociali;**
- 3. Individuare i beni comuni significa riconoscerli.
Il loro riconoscimento è dato
dall'esercizio di una responsabilità condivisa.**





Per renderci conto con distaccata comprensione storica della eccezionalità e assurdità di questo processo, bisogna cercare di immaginare come questa vicenda apparirà, di qui a 50 o a 100 anni [...] Bisogna in tutta Italia spezzare nello stesso modo questa crosta di tradizionale feudalesimo e di inerte conformismo burocratico che soffoca la nostra società: e ritrovare sotto la crosta spezzata il popolo vivo, il popolo sano, il popolo fertile, il popolo vero del nostro Paese



**comuni sono quei beni che se arricchiti arricchiscono tutti,
se impoveriti impoveriscono la società**



CARDITELLO E
BENE COMUNE





Qual è la vera essenza del principio di sussidiarietà orizzontale?



La creazione di una **relazione di condivisione** in cui si condividono responsabilità e risorse per raggiungere un obiettivo comune.



1. il rapporto intrinseco tra lo spazio e la comunità di riferimento, caratterizza i beni comuni



2. il prodotto di relazioni innovative tra gli attori sociali, che si aggregano attraverso attività di volontariato, formazione, produzione culturale....



3. Il carattere di imprevedibilità delle esperienze nate dall'intelligenza collettiva e caratterizzate dalla creatività.

1. Il primo passo è l'adozione del Regolamento per la cura dei beni comuni. Una cornice indispensabile di regole che facilitano l'applicazione del principio di sussidiarietà. L'adozione del Regolamento deve essere il più possibile un processo che vede coinvolti i soggetti istituzionali (organi politici e tecnici) e la comunità attraverso la realizzazione di incontri pubblici e laboratori.

Il confronto tra politici, tecnici e cittadini è garanzia di applicazione del Regolamento, che, altrimenti, rischia di restare inapplicato



2. Creazione di un Ufficio che sia un'interfaccia semplice tra cittadini e amministrazione pubblica. È il luogo dove vengono presentate le proposte di collaborazione da parte dei cittadini singoli e/o associati.

Sul versante interno all'amministrazione comunale, l'Ufficio per i beni comuni istruisce il processo di formazione del Patto di Collaborazione, coinvolgendo i settori e i servizi interessati dalla proposta di collaborazione.



3. Creazione di uno spazio sul sito istituzionale del Comune per garantire la massima partecipazione e assoluta trasparenza nella relazione con i cittadini.

Un patto è tale quando prevede attività di interesse generale aperte alla collaborazione di nuovi soggetti singoli e/o associati che vogliano aderire al patto anche quando questo sia stato già sottoscritto



4. La co-progettazione rappresenta il cuore del Patto di collaborazione. È la fase in cui le istituzioni e i cittadini attivi, a partire da una proposta e in relazione ad un bene comune specifico, definiscono le azioni di cura, l'interesse generale tutelato dal patto, gli impegni reciproci, le responsabilità.

È qui che prende vita il principio che caratterizza il patto rispetto a tutti gli altri atti della pubblica amministrazione: la definizione congiunta di quello che è l'interesse generale nel caso specifico



Le fasi di costruzione di un Patto

1. Proposta di cura di un bene comune

2. Coprogettazione

3. Patto di Collaborazione

**4. Misurazione e valutazione
delle attività di cura**

Ufficio per la cura dei beni comuni

Spazio sul sito istituzionale del Comune

La struttura organizzativa

Patto di collaborazione

atto amministrativo che attua il principio di sussidiarietà orizzontale, **abilitando l'autonoma iniziativa dei cittadini nell'agire per l'interesse generale**. Forniscono una cornice legale alle pratiche sociali informali che si attuano nello spazio urbano, modificandone le forme, gli usi, i valori, in modo imprevisto e non deterministico, esprimendo un diverso diritto alla città.



Patto di collaborazione 1

- Dal punto di vista delle policy urbane: permette di mettere in luce, mappare e riconoscere i processi bottom-up di riuso dello spazio, individuando così nuove o inedite risorse spaziali, ma anche e soprattutto le risorse immateriali messe in gioco dalla cittadinanza attiva: competenze, saperi, progettualità, reti
- Il patto può essere **direttamente proposto** dai cittadini attivi, singoli o associati, che autonomamente identificano i beni comuni sui quali agire.
- Il patto è un ottimo strumento conoscitivo/esplorativo, che permette di **ragionare sul patrimonio pubblico in modo diverso, a partire dal valore d'uso, dal valore relazionale dei luoghi, dai bisogni.**



Patto di collaborazione 2

Il Patto è prodotto da un processo di co-progettazione: luogo di confronto tra ente pubblico e cittadinanza attiva, dove si concretizza il principio di sussidiarietà, attraverso il quale costruire un rapporto di fiducia (compartecipazione delle parti)

- In un patto troviamo: premesse, interesse generale tutelato, azioni di cura;
- **Le premesse** non sono una giustificazione burocratica, ma sono la **storia del processo di co-produzione** (il percorso in cui si riconoscono tutti i soggetti);
- E' il luogo dell'allargamento della partecipazione (il patto è **sempre aperto** ed è inclusivo).



Patto di collaborazione 3

Approccio collaborativo e non competitivo nel rapporto tra cittadini e istituzioni: al centro il valore d'uso, l'interesse generale tutelato.

- Si esce dalla dimensione della delega dall'Amministrazione al soggetto gestore.
- Si esce dalla logica della valorizzazione del bene pubblico (inteso come bene immobile spesso alla base di alcune pratiche di concessione, che sono vincolate alla riqualificazione degli spazi), ma **si pone al centro il PROGETTO, l'interesse generale tutelato.**





Un patto di collaborazione **non è semplicemente un atto burocratico** della pubblica amministrazione, ma è quell'istituto giuridico in cui viene sancita la collaborazione tra cittadini e istituzioni. In quanto tale il patto deve essere espressione, anche nel lessico, di quella relazione paritaria costruita e definita da tutti i soggetti coinvolti.



I **soggetti istituzionali** chiamati a sottoscrivere un patto di collaborazione possono essere più di uno a seconda dell'oggetto del patto, della proprietà del bene, delle azioni di cura previste, delle forme di sostegno, dell'interesse generale tutelato, etc....

Per quanto riguarda i **cittadini attivi**, possono firmare un patto di collaborazione tutti quei soggetti "abitanti" di un luogo, singoli o associati, senza ulteriore titolo di legittimazione.

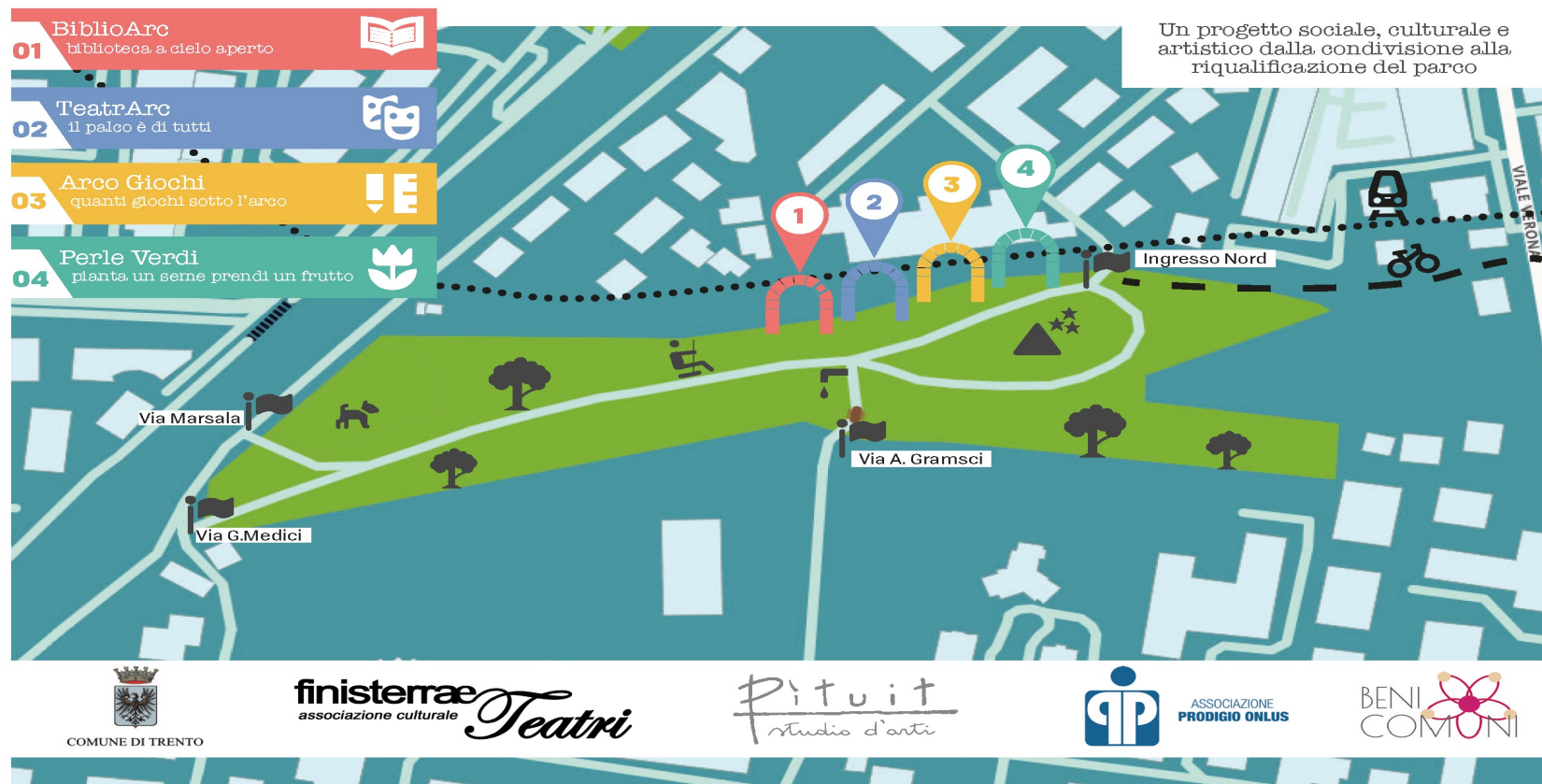


può essere importante far conoscere **la storia del bene** per capire come si è formata e attivata la comunità di riferimento, quali relazioni (anche conflittuali) si sono sviluppate con le istituzioni e come si sono evolute attraverso il patto e gli obiettivi di cura condivisa.



l'interesse generale tutelato può essere considerato il cuore di un patto di collaborazione. Contribuiscono a definirlo gli obiettivi, le azioni, gli impegni assunti ma è allo stesso tempo qualcosa in più in quanto elemento determinante per l'applicazione del principio di sussidiarietà

Parco Langer Al Salé



Le azioni di cura vanno costruite tenendo presente lo stato del bene comune, gli obiettivi generali del patto, l'interesse generale da tutelare, le capacità, le competenze e le risorse dei sottoscrittori (quindi anche i soggetti pubblici) in relazione alla durata del patto.



Le forme di sostegno da parte della pubblica amministrazione possono essere le più varie, molto spesso non sono di natura economica. Oltre che in relazione agli obiettivi di un patto, le forme di sostegno e la loro varietà possono rappresentare un indicatore del livello e della qualità della relazione tra istituzione e cittadini.



Gli aspetti legati alla **sicurezza**, alle **coperture assicurative**, alla rendicontazione, alla gestione delle controversie... Vanno valutate anche in relazione alla complessità del patto di collaborazione e in relazione a ogni altro suo elemento essenziale.

Tracce di lavoro

1. Di quale bene comune vogliamo prenderci cura?
2. Quali attività di cura e/o rigenerazione realizziamo?
3. Chi partecipa al nostro Patto?
4. Cosa possiamo fare noi?
5. Quale supporto cerchiamo dal Comune?